



## Mi riconosci?

### Esempi quotidiani di discriminazione ai danni di bambini e ragazzi con disabilità

Ogni giorno le persone con disabilità vivono situazioni di discriminazione. Le nostre città, i nostri servizi pubblici e privati, i mezzi di trasporto, le scuole sono segnati dalla presenza di **barriere comportamentali e ambientali** che limitano la libertà delle persone con disabilità. Una persona in carrozzina che non può entrare in un locale pubblico perché non ci sono rampe o ascensori, ad esempio, è vittima di discriminazione. Un bambino che non può andare in gita con i propri compagni di classe per non meglio precisate "difficoltà" è vittima di discriminazione. Un albergo o un ristorante che non accettano un cliente con disabilità sta mettendo in atto un comportamento discriminatorio.

Questi non sono solo comportamenti "sbagliati", causati da scarsa empatia o disattenzione, ma comportamenti vietati dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

Riconoscere la discriminazione (e soprattutto agire per contrastarla) è il primo passo per garantire il rispetto delle persone con disabilità. Ma non sempre è facile farlo: anche le stesse persone con disabilità, talvolta, non hanno consapevolezza di essere vittime di discriminazione.

Con il nostro vademecum vogliamo proporvi alcuni possibili episodi di vita quotidiana dietro cui si possono celare episodi di discriminazione.

#### **1 "L'anno scorso Marco non è venuto in gita scolastica con noi. È discriminazione?"**

Sì. I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze con disabilità hanno diritto di partecipare alle proposte e uscite didattiche in condizione di parità e insieme ai compagni di classe. È opportuno che le uscite didattiche vengano organizzate in base alle caratteristiche del gruppo classe, e che venga adottata ogni misura e accomodamento ragionevole per permettere la partecipazione dell'intera classe.

#### **2 "A volte la mia compagna di classe Giulia va a casa prima della fine delle lezioni, oppure la portano in un'altra aula per alcune ore. È discriminazione?"**

Sì. I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze con disabilità hanno diritto di frequentare la

scuola in condizione di parità con i compagni. L'assenza delle figure di supporto (insegnante di sostegno ed educatore), la richiesta di frequenza in modo ridotto o l'assenza di contatti con la classe costituiscono una grave violazione del diritto all'istruzione e all'inclusione scolastica nonché una discriminazione sanzionabile ai sensi della legge n. 67/2006. La scuola è infatti tenuta ad adottare ogni misura e accomodamento ragionevole per permettere la frequenza dei bambini e delle bambine, ragazzi e ragazze con disabilità.

### **3 “Giulio vorrebbe venire a fare il tifo per noi. Ma lui si sposta in carrozzina elettrica e gli spalti della nostra palestra non sono accessibili. È discriminazione?”**

Si. Ai sensi dell'art. 30 della Convenzione delle Nazioni Unite per i bambini delle persone con disabilità, le persone con disabilità hanno diritto a partecipare su base di eguaglianza alla vita culturale, ricreativa e sportiva. Devono quindi essere previsti servizi e accomodamenti ragionevoli che rendano esigibile questo diritto alle persone con disabilità. Diversamente, si sarebbe in presenza di una discriminazione.

### **4 “La nostra compagna di classe Serena non è venuta al centro estivo: ai suoi genitori è stato detto che avrebbero dovuto pagare una retta più elevata. È discriminazione?”**

I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze con disabilità hanno diritto a partecipare al centro estivo in condizione di eguaglianza con gli altri e gli enti gestori sono tenuti ad attuare tutte le misure necessarie a garantirne la frequenza. Il rifiuto all'iscrizione e la richiesta di una retta maggiore costituiscono discriminazioni fondate sulla disabilità.

### **5 “Nella mia città chi si sposta in sedia a rotelle non può prendere l'autobus perché tutte le linee sono inaccessibili. È discriminazione?”**

Ai sensi dell'art. 20 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, le persone con disabilità devono potersi muovere in modo autonomo. A questo fine, tutti i mezzi di trasporto devono essere a loro accessibili. La presenza di barriere architettoniche, l'inaccessibilità dei mezzi di trasporto, l'impossibilità di adottare accomodamenti ragionevoli costituiscono tutte situazioni discriminatorie.

### **6 “Spesso Sergio arriva in ritardo agli allenamenti perché trova sempre il suo posto auto occupato da altri automobilisti. È discriminazione?”**

Al fine di agevolare la mobilità delle persone con disabilità vengono allestite appositi spazi di delimitati dal colore giallo e contrassegnati dal simbolo “”. Solo le macchine con contrassegno possono fermarsi e sostare su quegli spazi. Tutti gli altri possono incorrere in una sanzione amministrativa. Art. 188 codice strada.

### **7 “Alcune famiglie straniere con figli e con disabilità, non sembrano avere gli stessi aiuti che hanno quelli italiane, ad esempio per andare a scuola. È discriminazione?”**

I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze con disabilità stranieri hanno diritto ad andare a scuola indipendentemente dal possesso di un permesso di soggiorno e le scuole sono tenute ad attuare tutte le misure necessarie a garantire il diritto all'istruzione e inclusione. Il rifiuto all'iscrizione in una scuola italiana costituisce violazione del diritto fondamentale all'istruzione.

## **CHE COSA FARE SE INCONTRI UNA SITUAZIONE DI DISCRIMINAZIONE?**

Per segnalare episodi di discriminazione ai danni di una persona con disabilità, per chiedere informazioni e chiarimenti su questo tema puoi contattare il Centro Antidiscriminazione Franco Bompreschi di LEDHA-Lega per i diritti delle persone con disabilità.

Telefono: 02 - 6570425 - dal martedì al giovedì dalle 9.30 alle 13.00.

email: [antidiscriminazione@ledha.it](mailto:antidiscriminazione@ledha.it)

[www.ledha.it](http://www.ledha.it)